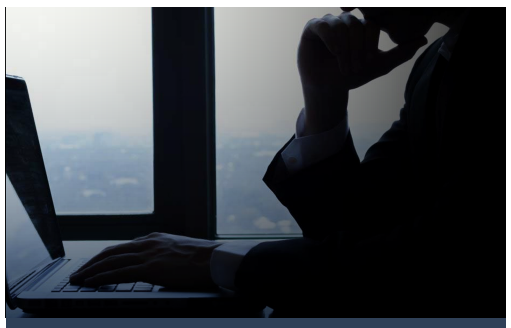
La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 220

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 8 AGOSTO 2026



La Spagna minaccia contromisure se l'Italia non revocherà il blocco entro domani, ma Palazzo Chigi conferma la linea fino al 15 agosto per il timore di una nuova ondata di migranti da Ceuta. Scontro politico anche sulle accuse di propaganda e sulla gestione della sicurezza

Schengen, Roma sfida Madrid: "Nessun ultimatum, i controlli introdotti restano"

STEFANO GHIONNI

L'ultimatum è partito da Madrid, la risposta è arrivata da Roma nel giro di poche ore. Il Governo spagnolo ha chiesto all'Italia di revocare entro domani i controlli introdotti alle frontiere nei confronti dei cittadini di Paesi terzi provenienti dalla Spagna, avvertendo che, in caso contrario, scatteranno *"misure proporzionate"*. Palazzo Chigi ha respinto la richiesta, ha escluso qualsiasi passo indietro e ha confermato che il provvedimento resterà in vigore almeno fino al 15 agosto, data nella quale le autorità spagnole prevedono un nuovo tentativo di ingresso di migranti nell'enclave di Ceuta.

Secondo quanto riportato dal quotidiano spagnolo *'El País'* il Governo di Pedro Sánchez considera la decisione italiana *"ingiusta"*, [...]

continua a pagina 2



ANAS SOSPENDE L'83% DEI CANTIERI E RAFFORZA I CONTROLLI SULLE PRINCIPALI DIRETTRICI TURISTICHE. L'ANTICICLONE AFRICANO RESTA SULL'ITALIA ALMENO FINO A METÀ AGOSTO, POI POSSIBILE SVOLTA CON TEMPORALI E CALO TERMICO

Esodo di Ferragosto, 25 milioni in viaggio: traffico da bollino nero e afa fino a 40 gradi

MAURIZIO PICCININO



L'Italia si prepara ad affrontare uno dei fine settimana più intensi dell'estate, stretto tra il grande esodo verso le località di vacanza e una nuova ondata di caldo africano destinata ad accompagnare milioni di automobilisti fino a Ferragosto. Sulle principali arterie della Penisola sono attesi flussi di traffico in costante aumento, mentre il termometro tornerà a superare diffusamente i 35 gradi, con punte prossime ai 40 nelle zone interne del Centro-Sud. Una combinazione che rende particolarmente delicata la gestione della mobilità e che spinge le autorità a rafforzare i controlli e a invitare alla massima prudenza. La giornata di oggi segna l'avvio del secondo weekend da bollino nero dell'estate. Migliaia di famiglie hanno già lasciato le città, ma il grosso degli spostamenti sono stati previsti tra il pomeriggio di ieri e la mattinata di oggi, quando le principali direttrici verso il mare, la montagna e le località turistiche hanno registrato e registreranno i volumi di traffico più elevati della stagione.

continua a pagina 3

Bruxelles sanziona cinque esponenti del complesso militare russo. Zelensky: "Rafforzare la difesa è un investimento nella diplomazia". Mosca rivendica avanzamenti nel Kharkiv, evacuazioni a Kramatorsk

Ucraina, nuove sanzioni Ue contro Mosca. Trump frena sui missili Patriot, Kiev colpisce in profondità

ANTONIO MARVASI

L'Unione europea aumenta la pressione sulla Russia mentre proseguono gli attacchi su entrambi i lati del fronte e Kiev torna a chiedere sistemi di difesa aerea agli Stati Uniti. Bruxelles ha adottato nuove sanzioni contro cinque persone coinvolte nel complesso militare-industriale russo, in risposta alla recente ondata di bombardamenti contro l'Ucraina. *"Ogni nuovo attacco* [...]

continua a pagina 4

ERDOGAN, BIN SALMAN E SHARIF FIRMANO L'INTESA MENTRE CRESCE LA TENSIONE CON L'IRAN. TRUMP: "TEHERAN VUOLE UN ACCORDO". IRANWIRE: KHAMENEI SAREBBE IN CONDIZIONI CRITICHE



Patto di difesa tra Riad, Ankara e Islamabad. Teheran attacca: "Non garantirà la sicurezza"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



LE FIAMME GIALLE HANNO INTENSIFICATO I CONTROLLI DOPO L'INCHIESTA DELL'ADNKRONOS. I MECCANICI DENUNCIANO UN BOOM DI GUASTI AI MOTORI, MENTRE L'AGENZIA DELLE DOGANE CONFERMA LA CRESCITA DELLE ADULTERAZIONI

Benzina adulterata, scattano i controlli della Finanza: sequestrate oltre 10 tonnellate di carburante irregolare

FRANCESCO GENTILE

a pagina 6

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

TRA INFRASTRUTTURE INCOMPIUTE E INTERESSI REGIONALI, KABUL PUÒ DIVENTARE UN NODO DECISIVO PER GLI SCAMBI CONTINENTALI



Afghanistan, la nuova partita dei corridoi eurasiatici: ferrovie, porti e scartamenti ridisegnano la competizione geopolitica

RICCARDO RENZI

a pagina 7

L'ASSALTO AL CONFINE SPAGNOLO RIAPRE IL CONFRONTO SU SICUREZZA, GEOPOLITICA E TENUTA DELLE ISTITUZIONI COMUNITARIE



Ceuta, oltre la crisi migratoria: la sfida alla sovranità europea

PAOLO FALCONIO

a pagina 8

LA SPAGNA MINACCIA CONTROMISURE SE L'ITALIA NON REVOCHERÀ IL BLOCCO ENTRO DOMANI, MA PALAZZO CHIGI CONFERMA LA LINEA FINO AL 15 AGOSTO PER IL TIMORE DI UNA NUOVA ONDATA DI MIGRANTI DA CEUTA. SCONTRO POLITICO ANCHE SULLE ACCUSE DI PROPAGANDA E SULLA GESTIONE DELLA SICUREZZA

Schengen, Roma sfida Madrid: "Nessun ultimatum, i controlli introdotti restano"

STEFANO GHIONNI



segue dalla prima pagina

contraria agli interessi dell'Unione europea e discriminatoria nei confronti della popolazione spagnola. Madrid ha quindi chiesto a Roma di eliminare i controlli entro domani, lasciando intendere che, in assenza di una revoca, adotterà contromisure. L'esecutivo italiano ha replicato con una nota dai toni netti: *"L'Italia non accetta ultimatum o imposizioni dall'estero per ciò che riguarda la sicurezza nazionale ed il controllo delle frontiere"*, si è letto nel comunicato diffuso ieri da Palazzo Chigi. Il Governo ha ribadito che non intende modificare la decisione di sospendere l'applicazione dell'accordo di Schengen per i cittadini di Paesi terzi provenienti dalla Spagna almeno fino al 15 agosto e comunque finché non saranno esclusi rischi per la sicurezza e per il territorio italiano. Palazzo Chigi ha inoltre precisato che i cittadini spagnoli ed europei non sono interessati dal ripristino dei controlli ai confini aerei e marittimi e ha confermato la disponibilità a proseguire il confronto con Madrid quando verranno meno le condizioni che hanno portato all'adozione della misura.

IL NODO SCHENGEN

Al centro della vicenda c'è il trattato di Schengen, l'accordo entrato in vigore nel 1995 che ha eliminato i controlli sistematici alle frontiere interne tra la maggior parte degli Stati europei, garantendo la libera circolazione delle persone. Lo stesso trattato prevede tuttavia la possibilità di ripristinare temporaneamente i controlli quando uno Stato ritiene che esistano gravi minacce all'ordine pubblico o alla sicurezza nazionale. Roma ha motivato la decisione con la crisi migratoria scoppiata a Ceuta e con il timore che nuovi flussi possano raggiungere il territorio italiano.

PIANTEDOSI DIFENDE LA LINEA DEL GOVERNO

Sul fronte politico il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha rivendicato l'azione dell'esecutivo. Intervenendo a Sorrento il titolare del Viminale ha sostenuto che la stabilità del Governo ha consentito di pianificare una strategia condivisa con i Paesi di origine e di transito dei migranti. Piantedosi ha ricordato che gli arrivi irregolari sono passati, secondo i dati forniti dal ministero, da 150mila nel primo anno del Governo Meloni a 16mila nel 2026 grazie agli accordi raggiunti con una ventina di Stati. Il Ministro ha inoltre richiamato il piano di rafforzamento delle Forze dell'Ordine, con oltre 46mila assunzioni effettuate in quasi quattro anni e altre 22 mila previste entro il 2027.

LE CRITICHE DELLE OPPOSIZIONI

Le opposizioni hanno attaccato la scelta dell'esecutivo. Nicola Fratoianni, leader di Alleanza Verdi e Sinistra, ha definito il blocco di Schengen una decisione *"estemporanea"* e ha aggiunto che nessuno dei migranti arrivati a Ceuta è destinato a raggiungere l'Italia e ha accusato il Governo di utilizzare la vicenda per finalità di propaganda. Riccardo Magi, Segretario di Più Europa, ha parlato di un *"boomerang"* politico ed economico nei rapporti con Madrid e ha colto l'occasione per ricordare l'esposto presentato alla Commissione europea. Anche il Senatore di Italia vva Ivan Scalfarotto ha criticato l'escalation diplomatica: per lui la pressione migratoria su Ceuta dovrebbe essere affrontata attraverso strumenti comuni dell'Unione europea e con il coinvolgimento di Frontex, evitando uno scontro tra due Paesi alleati.

LA MAGGIORANZA RILANCIA

Di segno opposto gli interventi della maggioranza. Simonetta Matone, Deputata della Lega, ha giudicato legittima la decisione italiana e ha collegato la richiesta spagnola al rischio di un nuovo assalto all'enclave marocchina. Maurizio Gasparri, Presidente della Commissione Affari Esteri e Difesa del Senato, ha richiamato le notizie relative a possibili infiltrazioni jihadiste tra i migranti presenti a Ceuta e ha espresso apprezzamento per l'attività delle forze di polizia italiane. Anche Fratelli d'Italia ha difeso la linea del Governo: la Deputata Cristina Almici ha invitato Madrid a spiegare come sia stato possibile arrivare al collasso di Ceuta prima di contestare le misure adottate dall'Italia, ricordando che nell'enclave restano migliaia di migranti e oltre 1.300 minori presi in carico dal sistema di accoglienza spagnolo.

LE INIZIATIVE PARLAMENTARI

La vicenda è approdata anche in Parlamento. I capigruppo di Forza Italia alla Camera e al Senato, Enrico Costa e Stefania Craxi, hanno presentato un'interrogazione al Ministro dell'Interno chiedendo chiarimenti sul rischio di un nuovo ingresso irregolare di massa previsto per il 15 agosto attraverso la frontiera tra Marocco e Ceuta e sulla possibilità di infiltrazioni terroristiche tra i migranti. Un'analoga iniziativa è stata depositata anche al Parlamento europeo, dove la delegazione azzurra ha richiamato le verifiche avviate dalla magistratura spagnola sulla presenza di soggetti già segnalati per radicalizzazione jihadista.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

ANAS SOSPENDE L'83% DEI CANTIERI E RAFFORZA I CONTROLLI SULLE PRINCIPALI DIRETTRICI TURISTICHE. L'ANTICICLONE AFRICANO RESTA SULL'ITALIA ALMENO FINO A METÀ AGOSTO, POI POSSIBILE SVOLTA CON TEMPORALI E CALO TERMICO

Esodo di Ferragosto, 25 milioni in viaggio: traffico da bollino nero e afa fino a 40 gradi

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

Domani pomeriggio, invece, inizieranno i primi rientri verso i grandi centri urbani. Secondo le stime dell'Osservatorio Mobilità Stradale di Anas, tra ieri e domani sulle strade e autostrade gestite dalla società transiteranno oltre 25 milioni di veicoli. Per limitare i disagi sono stati sospesi o chiusi 1.175 cantieri, pari all'83% di quelli attivi, così da garantire una maggiore fluidità della circolazione nel periodo di massimo afflusso. A presidiare la rete saranno circa 2.500 tecnici e operatori, affiancati dalle Sale operative territoriali e dalla Sala situazioni nazionale.

PERCORSI ESPOSTI

I percorsi più esposti restano quelli tradizionali delle vacanze estive. L'Autostrada del Mediterraneo, la statale Jonica e la Tirrena Inferiore in Calabria, la Palermo-Catania e la Palermo-Mazara del Vallo in Sicilia, la Carlo Felice in Sardegna, la Pontina e l'Appia nel Lazio, la E45, l'Aurelia e l'Adriatica saranno osservate speciali per tutta la durata del fine settimana. Al Nord particolare attenzione anche alla Romea, alla statale del Lago di Como e ai collegamenti verso i valichi di confine. Per gli automobilisti non sarà soltanto il traffico a rappresentare una difficoltà. Le previsioni di Meteo.it confermano infatti che l'anticiclone di origine nordafricana continuerà a dominare il Mediterraneo almeno fino a metà agosto, consolidando una fase caratterizzata da temperature molto elevate e assenza di precipitazioni diffuse. Proprio a ridosso di Ferragosto è attesa una nuova espansione della massa d'aria sahariana, destinata a investire gran parte dell'Italia e buona parte dell'Europa centro-meridionale.

Il risultato sarà un ulteriore incremento delle temperature. Nella giornata di Ferragosto il sole prevarrà su quasi tutto il Paese e i valori massimi supereranno diffusamente i 35 gradi, con picchi compresi tra 38 e 40 gradi nelle aree pianeggianti e nelle zone interne. L'aria calda proveniente dal Sahara, dopo avere attraversato il Mediterraneo, accumulerà anche umidità nei bassi strati, aumentando la sensazione di afa soprattutto lungo le coste e nelle grandi città. La fase più stabile dovrebbe però avere i giorni contati. Le elaborazioni dei modelli meteorologici indicano tra il 17 e il 18 agosto il possibile arrivo di correnti più fresche dal Nord Europa, capaci di interrompere il dominio dell'anticiclone. Il contrasto con l'aria molto calda accumulata nelle ultime settimane potrebbe favorire un abbassamento delle temperature e il ritorno di temporali anche intensi, con locali nubifragi e grandinate. Fino ad allora, però, l'estate continuerà a presentare il suo volto più severo, accompagnando l'esodo di Ferragosto con traffico intenso e caldo persistente.

SOSTE FREQUENTI

Per chi si metterà in viaggio le condizioni meteorologiche imporranno quindi soste frequenti, particolare attenzione all'idratazione e una pianificazione accurata degli spostamenti. Proprio su questo punto si concentra l'appello dell'Amministratore Delegato di Anas Claudio Andrea Gemme che invita gli utenti della strada a rispettare i limiti di velocità, mantenere la distanza di sicurezza, evitare distrazioni al volante e verificare prima della partenza le condizioni della circolazione, del veicolo e del meteo. L'obiettivo, sottolinea Gemme, è affrontare le giornate di maggiore traffico in condizioni di sicurezza, grazie anche alla collaborazione tra automobilisti, forze dell'ordine ed enti coinvolti nella gestione della viabilità. A rafforzare i controlli contribuiranno anche i nuovi sistemi Vergilius Plus, entrati in funzione su 36 tratte della rete Anas, dalla A2 Autostrada del Mediterraneo alla Romea, dalla Via Aurelia alla Domitiana fino alla galleria Santa Maria di Pozzanosulla Variante Sorrentina.



La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

BRUXELLES SANZIONA CINQUE ESPONENTI DEL COMPLESSO MILITARE RUSSO. ZELENSKY: "RAFFORZARE LA DIFESA È UN INVESTIMENTO NELLA DIPLOMAZIA". MOSCA RIVENDICA AVANZAMENTI NEL KHARKIV, EVACUAZIONI A KRAMATORSK

Ucraina, nuove sanzioni Ue contro Mosca. Trump frena sui missili Patriot, Kiev colpisce in profondità

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

[...] *è un motivo in più per l'Europa per stringere la morsa sulla Russia"*, ha dichiarato l'Alta rappresentante Ue Kaja Kallas, chiedendo di mantenere la pressione fino alla fine della guerra. Kiev ha accolto favorevolmente la decisione. Il ministro degli Esteri Andrii Sybiha ha chiesto ulteriori misure per impedire alla Russia di accedere ai componenti necessari alla produzione di missili balistici e aumentare il costo economico del conflitto. Alla pressione militare si aggiungono anche le difficoltà nel percorso europeo. Secondo il Centro d'azione anticorruzione ucraino, Kiev è in forte ritardo sulle riforme dello Stato di diritto richieste da Bruxelles: una valutazione Ue pubblicata a giugno indicava come attuato appena il 15% del piano concordato, nonostante la scadenza fissata alla fine dell'anno. In particolare restano aperti i dossier sulla giustizia, sulle forze dell'ordine e sulla lotta alla corruzione, alcuni dei quali sono ormai legati anche all'erogazione dei finanziamenti della Ukraine Facility.

TRUMP FRENA SUI PATRIOT

Resta però aperto il problema della difesa aerea ucraina. Donald Trump ha respinto la richiesta di nuovi missili e batterie Patriot avanzata da Volodymyr Zelensky, sostenendo che gli Stati Uniti devono ricostituire le proprie scorte. *"Servono missili anche a noi"*, ha detto il presidente americano, accusando l'amministrazione Biden di aver ceduto a Kiev armamenti per circa 300 miliardi di dollari. Zelensky insiste sulla necessità di rafforzare le capacità antibalistiche. Dopo un incontro con il comandante in capo Mykhailo Drapatyi, il presidente ha riferito che continuano i contatti con Washington per ottenere missili di difesa aerea. *"Più Putin crede nella sua scommessa sui missili balistici, più sarà restio a rispondere positivamente alle proposte diplomatiche. Rafforzare la difesa dell'Ucraina è un investimento diretto nella diplomazia"*, ha affermato. Intanto continua il bilancio delle vittime. Un uomo di 55 anni ferito nel bombardamento russo su Kiev del 5 agosto è morto in ospedale. Due persone sono state uccise e almeno quattro ferite in un attacco su Izium, nella regione di Kharkiv, mentre a Kherson un drone russo ha colpito un'auto civile, uccidendo una donna di 77 anni e ferendo un uomo di 70.

ATTACCHI IN PROFONDITÀ

L'Ucraina continua parallelamente la campagna di attacchi in profondità sul territorio russo. Nella notte le difese di Mosca hanno dichiarato di aver intercettato 203 droni in 17 regioni, sulla Crimea occupata e sul Mar Nero. A Ekaterinburg, circa 1.400 chilometri a est di Mosca, tre velivoli senza pilota hanno colpito il tetto di un centro logistico di Wildberries, provocando un incendio. Circa 800 lavoratori erano stati evacuati. Dal 18 luglio almeno venti strutture della società di e-commerce sono state prese di mira. Secondo un'analisi delle immagini satellitari condotta da Reuters, gli attacchi hanno danneggiato o distrutto almeno 1,18 milioni di metri quadrati di magazzini, oltre un quinto della capacità complessiva dell'azienda. Kiev sostiene che Wildberries contribuisca allo sforzo bellico russo, accusa respinta dalla società e dal Cremlino. Putin ha riunito il Consiglio di sicurezza per discutere nuove misure di protezione delle infrastrutture dopo settimane di raid contro raffinerie, snodi dei trasporti e depositi. Zelensky ha rivendicato *"buoni risultati"* anche contro la raffineria di Yaroslavl e annunciato la prosecuzione delle operazioni.

PRESSIONE SUL DONBASS

Sul terreno Mosca continua a premere nell'est. Il ministero della Difesa russo ha rivendicato la conquista dell'insediamento di Anyskyne, nella regione di Kharkiv, anche se la mappa ucraina Deep State non ne conferma ancora il controllo, registrando tuttavia avanzamenti russi nell'area. Particolarmente delicata resta la situazione nel Donetsk. Kiev sta evacuando i bambini da Kramatorsk, una delle quattro città della cosiddetta *"cintura delle fortezze"* che protegge il cuore industriale della regione: in sole 24 ore sono state trasferite oltre 800 persone, tra cui 91 minori. Zelensky ha indicato la difesa di Kostiantynivka, Slovyansk e dell'intera regione tra le priorità delle forze armate.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

ERDOGAN, BIN SALMAN E SHARIF FIRMANO L'INTESA MENTRE CRESCE LA TENSIONE CON L'IRAN. TRUMP: "TEHERAN VUOLE UN ACCORDO". IRANWIRE: KHAMENEI SAREBBE IN CONDIZIONI CRITICHE



Patto di difesa tra Riad, Ankara e Islamabad Teheran attacca: "Non garantirà la sicurezza"

PAOLO FRUNCILLO

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman e il premier pachistano Shehbaz Sharif hanno firmato a Gedda l'accordo di mutua difesa indicato dalla televisione di Stato turca Trt come il *"patto della Mecca"*. L'intesa, preparata da mesi ma accelerata, secondo fonti saudite citate dall'Afp, dai recenti sviluppi nel Golfo, introduce un principio di difesa collettiva: un attacco armato contro uno dei tre Paesi sarà considerato un attacco contro tutti. I firmatari hanno precisato che il patto ha carattere difensivo e non è ufficialmente rivolto contro alcun Paese. L'accordo consolida un asse che riunisce attori molto diversi ma complementari sul piano strategico: la Turchia, membro della Nato e seconda forza armata dell'Alleanza per consistenza; il Pakistan, unica potenza nucleare del mondo musulmano; e l'Arabia Saudita, maggiore esportatore mondiale di petrolio. Il nuovo patto estende inoltre ad Ankara l'intesa già formalizzata nel settembre 2025 tra Riad e Islamabad, fondata sullo stesso principio di mutua difesa.

LA REAZIONE DI TEHERAN

"I sauditi devono capire che un accordo di carta con Turchia e Pakistan non garantirà loro la sicurezza", ha dichiarato appena poche ore dopo la firma dell'accordo Ebrahim Rezaei, portavoce della Commissione sicurezza nazionale e politica estera del Parlamento iraniano, invitando Riad a *"riformare le proprie politiche"* invece di *"implorare la sicurezza altrui"*. Le parole iraniane arrivano mentre cresce la pressione sulla sicurezza saudita. Nuovi attacchi degli Houthi contro la regione meridionale di Najran hanno provocato almeno 11 feriti tra i civili, tra cui un bambino di quattro anni. Il Consiglio di cooperazione del Golfo ha condannato i raid e assicurato il proprio sostegno alle misure adottate da Riad per proteggere territorio e popolazione. Secondo informazioni di intelligence riportate da fonti regionali, l'Arabia Saudita teme inoltre possibili azioni coordinate degli Houthi dallo Yemen e delle milizie filo-iraniane dall'Iraq contro infrastrutture energetiche, porti e aeroporti.

TRUMP: "L'IRAN VUOLE UN ACCORDO"

Donald Trump continua a sostenere che Teheran punti a un'intesa con Washington. *"È evidente che non vogliono essere colpiti. Vogliono trovare un accordo. Staremo a vedere"*, ha dichiarato il presidente americano a Punchbowl News, lasciando aperta la possibilità di nuovi attacchi se i negoziati fallissero. La pressione sulla Casa Bianca arriva anche dagli arsenali. Dopo aver smentito le indiscrezioni sulle difficoltà del Pentagono, Trump ha riconosciuto che per alcuni tipi di munizioni le scorte sono *"più limitate"*, pur assicurando che vengono rapidamente ricostituite. L'industria americana sta aumentando in particolare la produzione di intercettori Patriot e missili Tomahawk. Resta aperta anche la partita sullo Stretto di Hormuz, dove transita normalmente circa un quinto del petrolio mondiale. Iran e Oman stanno lavorando a un accordo temporaneo per regolare il traffico commerciale, mentre il Parlamento iraniano discute una legge che consentirebbe di vietare il passaggio alle navi dei Paesi considerati ostili, a partire da Stati Uniti e Israele.

LE VOCI SULLA SALUTE DI KHAMENEI

A rendere ancora più incerto il quadro iraniano sono infine le indiscrezioni sulle condizioni della nuova Guida Suprema Mojtaba Khamenei, succeduto al padre Ali dopo la sua uccisione negli attacchi israelo-americani. IranWire, testata indipendente vicina all'opposizione, cita due fonti anonime dell'amministrazione del presidente Masoud Pezeshkian secondo le quali Khamenei non avrebbe incontrato membri del governo e sarebbe in condizioni *"estremamente critiche"*. Le informazioni non hanno ricevuto conferme ufficiali. Ma, se verificate, aggiungerebbero una nuova incognita alla crisi: proprio mentre Teheran deve fronteggiare la pressione militare e diplomatica americana, la disputa su Hormuz e la nascita di un nuovo asse difensivo tra tre delle principali potenze del mondo musulmano sunnita.

GAZA E LIBANO

Sul fronte israelo-palestinese resta intanto drammatico il bilancio nella Striscia di Gaza. Secondo l'Unicef, citato dalle Nazioni Unite, negli ultimi trecento giorni sono stati uccisi trecento bambini, con una media di un minore morto al giorno, mentre centinaia di altri sono rimasti feriti. Parallelamente resta bloccato il dossier libanese: dopo tre giorni di colloqui a Roma, mediati dagli Stati Uniti, Israele e Libano non hanno raggiunto un accordo sulla composizione del comitato incaricato di verificare la bonifica del sud del Paese dalle infrastrutture e dai militanti di Hezbollah. Secondo Haaretz, Israele continua a rifiutare ulteriori ritiri dal Libano meridionale finché non sarà definito un meccanismo di verifica condiviso.

LE FIAMME GIALLE HANNO INTENSIFICATO I CONTROLLI DOPO L'INCHIESTA DELL'ADNKRONOS. I MECCANICI DENUNCIANO UN BOOM DI GUASTI AI MOTORI, MENTRE L'AGENZIA DELLE DOGANE CONFERMA LA CRESCITA DELLE ADULTERAZIONI



Benzina adulterata, scattano i controlli della Finanza: sequestrate oltre 10 tonnellate di carburante irregolare

FRANCESCO GENTILE

L'allarme era arrivato dalle officine, dove i meccanici raccontano di un'impennata senza precedenti dei veicoli danneggiati da benzina e gasolio non conformi. *"In cinquant'anni non abbiamo mai visto tanti casi"*, avevano riferito ai microfoni dell'Adnkronos, spiegando di ricevere con sempre maggiore frequenza auto e moto con guasti riconducibili all'utilizzo di carburante adulterato. Un fenomeno che, secondo gli operatori del settore, è cresciuto sensibilmente negli ultimi mesi.

IL CARBURANTE SEQUESTRATO

Così dopo dubbi e dichiarazioni dedicate alla diffusione della benzina impura e annacquata sono scattati i controlli della Guardia di Finanza negli impianti di distribuzione di Roma e della provincia. Il bilancio delle verifiche parla di oltre 10,5 tonnellate di carburante sequestrate, sanzioni superiori ai 20 mila euro e circa un distributore su cinque risultato irregolare.

PREZZI E QUALITÀ, IL 20% DI IMPIANTI IRREGOLARI

"Circa il 20% degli impianti controllati è risultato non in regola, sia per la qualità del prodotto erogato, sia per l'esposizione dei prezzi al pubblico, sia per la corrispondenza tra il carburante erogato e quello effettivamente distribuito", ha spiegato il colonnello Daniele Corradini, comandante del I Gruppo Roma della Guardia di Finanza. *"Abbiamo sequestrato oltre 10,5 tonnellate di prodotti non conformi e contestato sanzioni per oltre 20 mila euro"*.

ADULTERAZIONI FENOMENO ESTESO

Secondo il colonnello Corradini, quello del carburante adulterato è "un fenomeno abbastanza esteso a Roma, ma che riguarda l'intero territorio nazionale". Nel solo 2026 il Comando regionale Lazio della Guardia di Finanza ha infatti sequestrato oltre 165 tonnellate di prodotto non conforme, con un incremento superiore al 350% rispetto al 2025.

I CONTROLLI DELLA AGENZIA DELLE DOGANE

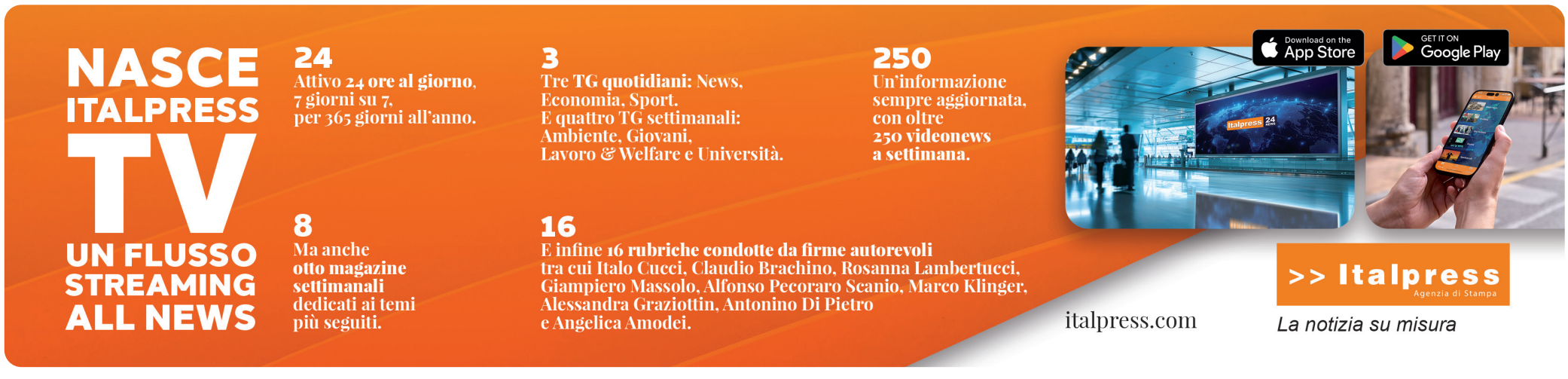
A confermare la portata del fenomeno sono anche le analisi dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. *"Nei campioni prelevati dalla Guardia di Finanza abbiamo riscontrato anomalie dovute alla presenza di sostanze diverse da quelle che dovrebbero essere naturalmente presenti"*, ha spiegato Fabrizio Apruzzese, dirigente dell'Ufficio Laboratorio di Roma dell'Adm. *"In media troviamo un campione adulterato ogni dieci-quindici analizzati, che quindi non rispetta le norme, sia commerciali sia fiscali"*.

GASOLIO CON SOSTANZE SPURIE E BENZINA CON ACQUA

Apruzzese ha evidenziato come il fenomeno sia in crescita e sia spesso legato alla miscelazione del gasolio con altri prodotti per aumentarne il volume. *"Nella benzina, in alcuni casi, abbiamo riscontrato anomalie dovute alla presenza di acqua"*.

AZIONI FRAUDOLENTE E RICAVI DISONESTI

Una pratica fraudolenta che consente di aumentare i margini di guadagno dei distributori disonesti, scaricando però il costo sugli automobilisti. Per i consumatori, infatti, il rischio è quello di ritrovarsi con danni anche gravi a motori, impianti di alimentazione e sistemi di iniezione, con riparazioni che possono arrivare a costare migliaia di euro.



TRA INFRASTRUTTURE INCOMPIUTE E INTERESSI REGIONALI, KABUL PUÒ DIVENTARE UN NODO DECISIVO PER GLI SCAMBI CONTINENTALI

Afghanistan, la nuova partita dei corridoi eurasiatici: ferrovie, porti e scartamenti ridisegnano la competizione geopolitica

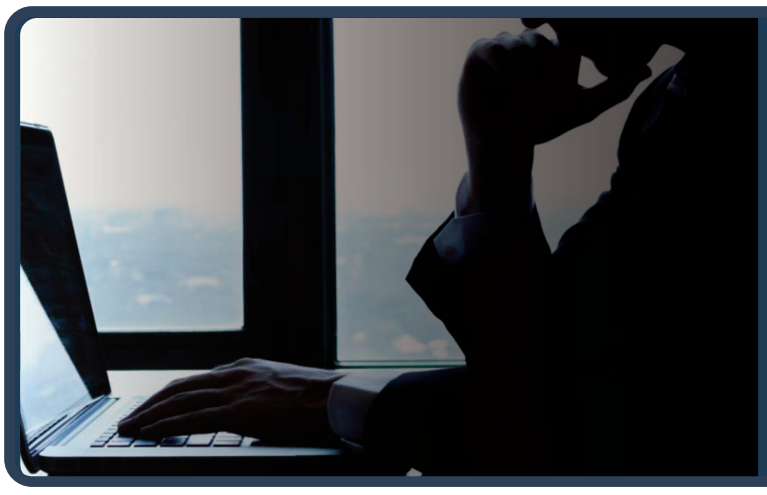
RICCARDO RENZI

Per oltre quarant'anni l'Afghanistan è stato raccontato quasi esclusivamente come un teatro di conflitti. Oggi, invece, sta emergendo un'altra dimensione: quella di possibile snodo logistico tra Medio Oriente, Asia centrale e subcontinente indiano. È una prospettiva che merita attenzione, ma anche rigore analitico. La geografia offre opportunità straordinarie, tuttavia le infrastrutture e le istituzioni non sono ancora all'altezza delle ambizioni politiche. La rete ferroviaria afghana esiste ed è più estesa di quanto spesso si affermi. I collegamenti con Iran, Uzbekistan e Turkmenistan costituiscono una base concreta sulla quale costruire una maggiore integrazione regionale.

Tuttavia si tratta ancora di segmenti periferici, privi di una dorsale nazionale continua. In altre parole, l'Afghanistan dispone di porte ferroviarie verso l'esterno, ma non di una rete capace di trasformarlo automaticamente in un corridoio eurasiatico. La distinzione è decisiva. Un corridoio logistico non nasce dalla semplice presenza di binari. Servono continuità infrastrutturale, interoperabilità tecnica, dogane efficienti, certezza giuridica, sicurezza e finanziamenti stabili. Sono proprio questi gli elementi che oggi continuano a rappresentare il principale limite dello sviluppo afghano. Il progetto più significativo è il collegamento tra Khaf e Herat, che rafforza l'asse con l'Iran. Questa infrastruttura consente di diversificare gli approvvigionamenti afghani e offre a Teheran una proiezione commerciale verso l'Asia centrale.
Ma la linea si interrompe proprio dove dovrebbe iniziare la vera sfida: il collegamento interno verso Mazar-i-Sharif, indispensabile per creare una connessione continua tra Iran e reti ferroviarie centroasiatiche. Su questo tratto si concentra oggi la competizione geopolitica. Iran, Türkiye e diversi Paesi dell'Asia centrale guardano con interesse a un corridoio che potrebbe aumentare la resilienza delle rotte terrestri dopo le crisi che hanno interessato il Mar Rosso, il Golfo Persico e la guerra in Ucraina. L'obiettivo non è sostituire il trasporto marittimo, ma ridurre la dipendenza da pochi punti di strozzatura strategici. Anche l'India osserva con attenzione questa evoluzione.

Il porto iraniano di Chabahar rappresenta infatti un'alternativa ai tradizionali accessi pakistani e consente a Nuova Delhi di rafforzare la propria presenza commerciale verso l'Asia centrale. Tuttavia, il valore di Chabahardipende anche dalla capacità dell'Afghanistan di offrire collegamenti terrestri affidabili. Senza una rete ferroviaria continua, il vantaggio logistico resta inevitabilmente limitato.
Un ulteriore nodo riguarda gli scartamenti ferroviari. L'Afghanistan si trova all'incrocio tra tre standard diversi: quello europeo adottato da Iran e Cina, quello ex sovietico utilizzato in Asia centrale e quello pakistano.
Una scelta apparentemente tecnica determina invece gli equilibri geopolitici di lungo periodo, perché orienta investimenti, fornitori, materiale rotabile e costi di trasbordo. La politica infrastrutturale diventa così una vera politica estera.
La Cina, dal canto suo, mantiene una posizione prudente. Pechino considera l'Afghanistan una possibile opzione di diversificazione, ma non appare intenzionata ad assumere i rischi finanziari di grandi opere finché non saranno garantite sicurezza, stabilità normativa e sostenibilità economica. Il corridoio del Wakhancontinua ad alimentare suggestioni strategiche, ma resta ben lontano dall'essere una direttrice commerciale ad alta capacità.
Per l'Europa questo scenario non è marginale. L'Unione europea, impegnata nella diversificazione delle catene logistiche e nella costruzione di nuove connessioni eurasiatiche, ha interesse a seguire con attenzione questi sviluppi. Un Afghanistan stabile e progressivamente integrato nelle reti commerciali regionali ridurrebbe alcune vulnerabilità geopolitiche senza mettere in discussione il sostegno occidentale all'Ucraina né la centralità dell'alleanza euro-atlantica.
La sfida, dunque, non consiste nell'immaginare l'Afghanistan come il nuovo cuore della logistica mondiale, ma nel comprenderne il potenziale reale. Oggi Kabul rappresenta una possibilità strategica ancora incompiuta: un Paese-cerniera che può trasformare la propria posizione geografica in una risorsa economica soltanto se saprà costruire istituzioni credibili, infrastrutture interoperabili e un ambiente favorevole agli investimenti. La geopolitica dei corridoi, infatti, non premia le promesse, ma la capacità di trasformare la geografia in affidabilità.




Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

L'ASSALTO AL CONFINE SPAGNOLO RIAPRE IL CONFRONTO SU SICUREZZA, GEOPOLITICA E TENUTA DELLE ISTITUZIONI COMUNITARIE



Ceuta, oltre la crisi migratoria: la sfida alla sovranità europea

PAOLO FALCONIO

Tra il 30 e il 31 luglio 2026 l'Europa ha assistito a una delle più gravi crisi migratorie della sua storia recente. Circa 50.000 persone, non prive di una certa logistica che lascia perplessi, hanno attraversato in poche ore il confine dell'enclave spagnola di Ceuta, via terra e via mare, trasformando una frontiera esterna dell'Unione Europea in uno scenario di emergenza. Il bilancio è stato drammatico: decine di morti per annegamento, esercito dispiegato e stato di emergenza dichiarato. Una crisi che pone un interrogativo inevitabile: Madrid non aveva davvero previsto quanto stava accadendo?

Le critiche al governo di Pedro Sánchez si sono concentrate non solo sulla gestione dell'emergenza, ma sulle cause che l'hanno resa possibile. Anni di politiche migratorie giudicate poco rigorose, l'assenza di una strategia credibile di deterrenza e il mancato rafforzamento degli strumenti a disposizione di forze di sicurezza e militari hanno lasciato scoperto uno dei confini più sensibili d'Europa.

A favorire l'ondata migratoria avrebbe contribuito anche la diffusione sui social marocchini di una recente sentenza della Corte Suprema spagnola che limitava i respingimenti immediati via mare. Per migliaia di persone quel pronunciamento è stato interpretato come un segnale di apertura. Una sentenza può vincolare il governo, ma spetta alla politica costruire strumenti giuridici e operativi capaci di garantire il controllo dei confini.

Durante l'emergenza, fonti della Guardia Civil e ambienti militari hanno descritto una situazione critica: personale insufficiente, mezzi obsoleti e protocolli inadeguati per affrontare un afflusso di tali dimensioni. Il Partido Popular ha accusato Sánchez di aver sacrificato gli investimenti nella sicurezza delle frontiere per preservare gli equilibri della maggioranza parlamentare, sostenuta anche da forze contrarie a un irrigidimento delle politiche migratorie. Sebbene circa 48.000 persone siano poi state respinte o rientrate in Marocco, il costo in vite umane, credibilità istituzionale e immagine internazionale è stato enorme.

La crisi ha rapidamente assunto anche una dimensione diplomatica. L'ambasciatore israeliano all'ONU, Danny Danon, ha accusato la Spagna di ipocrisia per le sue posizioni su Israele, definendo Ceuta un'enclave coloniale. Il ministro dei Trasporti Óscar Puente ha replicato parlando di *"guerra ibrida"*, ipotizzando pressioni israeliane e statunitensi sul Marocco affinché allentasse i controlli di frontiera.

È documentato, inoltre, che think tank vicini all'amministrazione americana, in particolare l'American Enterprise Institute, abbiano incoraggiato già nella primavera del 2026 una nuova *"Marcia Verde"* verso Ceuta e Melilla. Parallelamente, parlamentari repubblicani vicini al Segretario di Stato Marco Rubio hanno sostenuto che tali territori non rientrerebbero nelle garanzie dell'Articolo 6 della NATO, evidenziando un isolamento diplomatico che il governo spagnolo non è riuscito a prevenire.

Queste posizioni risultano tuttavia storicamente difficili da sostenere. Ceuta appartiene alla Spagna dal Trattato di Lisbona del 1668, mentre la presenza spagnola risale al 1640, in continuità con quella portoghese iniziata nel 1415. Quando Ceuta era già saldamente spagnola, gli Stati Uniti non esistevano ancora come nazione. Analogamente, il moderno Stato marocchino nasce soltanto con l'indipendenza del 1956. Definire Ceuta un territorio coloniale da restituire significa ignorare oltre tre secoli e mezzo di storia. Oltretutto Washington non ha mai contestato la sovranità britannica su Gibilterra.

Sullo sfondo il nodo reale: l'exclave di Ceuta e Melilla presiede all' accesso all' Atlantico. Questo ha risvolti economici e geopolitici. Il Marocco già da tempo cerca di svuotare di importanza le due città con la costruzione di due porti vicino ai due centri. In sostanza assistiamo a una nuova turbolenza nel controllo dello stretto e la copertura diplomatica degli USA, anche implicita e al netto degli errori diplomatici di Sanchez, è il segno di un cambio di postura USA rispetto alla visione legalitaria del mondo tipica dell'UE.

La crisi di Ceuta non è stata un evento imprevedibile, ma il risultato di confini insufficientemente protetti, risorse inadeguate, segnali ignorati e di un progressivo isolamento diplomatico in un contesto di forte competizione Geopolitica.. Colpisce, infine, il sostanziale silenzio dell'Unione Europea: al di fuori del PSOE, che ha denunciato le interferenze esterne, pochi hanno difeso con decisione l'integrità territoriale della Spagna e, di conseguenza, quella dell'Unione Europea stessa.